

SCelta DEL PRIMO CARDINALE ELETTORE NEL CONCLAVE 2025

Questo documento vuole cercare di indagare e porre alcuni spunti di riflessione sul perché il Segretario di Stato Card. Pietro Parolin sia stato il *primo cardinale elettore* nel conclave del 7-8 maggio 2025 che ha eletto Leone XIV.

Introduzione

Il primo cardinale elettore è il colui che entra per ultimo all'ingresso dei cardinali in Cappella Sistina, pronuncia a nome di tutti il giuramento in cui si dice che il collegio cardinalizio osserverà integralmente i precetti contenuti nella costituzione apostolica *Universi Dominici Gregis* e nel motu proprio *Normas Nonnullas* e gestisce le operazioni del conclave, comprese le due domande molto importanti al neoeletto papa (qualora egli stesso non venisse eletto): "Accetti la tua elezione canonica a Sommo Pontefice?". E in caso di risposta affermativa: "Come vuoi essere chiamato?". Un ruolo assolutamente cruciale dal punto di vista canonico e perfetto per svolgere la "tirata d'orecchie" ai cardinali, il tutto coperto dal segreto del conclave.

La normativa che riguarda l'assegnazione del titolo di primo cardinale elettore è contenuta nella costituzione apostolica *Universi Dominici Gregis* emanata nel 1996 da Giovanni Paolo II.

All'art. 9 della UDG leggiamo:

*"9. Le Congregazioni generali dei Cardinali si terranno nel Palazzo Apostolico Vaticano o, se le circostanze lo richiedano, in altro luogo più opportuno a giudizio degli stessi Cardinali. Ad esse presiede il Decano del Collegio o, nel caso sia egli assente o legittimamente impedito, il Sottodecano. **Che se uno dei due od ambedue non godessero più, a norma del n. 33 di questa Costituzione, del diritto di eleggere il Pontefice, all'assemblea dei Cardinali elettori presiederà il Cardinale elettore più anziano, secondo l'ordine consueto di precedenza.**"*

All'art. 33, citato dall'art. 9, leggiamo:

"33. Il diritto di eleggere il Romano Pontefice spetta unicamente ai Cardinali di Santa Romana Chiesa, ad eccezione di quelli che, prima del giorno della morte del Sommo Pontefice o del giorno in cui la Sede Apostolica resti vacante, abbiano già compiuto l'80° anno di età. Il numero massimo di Cardinali elettori non deve superare i centoventi. È assolutamente escluso il diritto di elezione attiva da parte di qualsiasi altra dignità ecclesiastica o l'intervento di potestà laica di qualsivoglia grado o ordine."

Quindi, nel caso in cui il decano e il vicedecano abbiano più di 80 anni di età, a presiedere l'assemblea dei Cardinali elettori sarà **un'altra figura in base all'ordine consueto di precedenza**. Vediamo più nel dettaglio in cosa consiste quest'ordine di precedenza.

Ad ogni cardinale, al momento della creazione, viene assegnato anche un titolo cardinalizio, il quale insiste su una chiesa situata nella diocesi di Roma o in una delle sue diocesi

suffraganee, dette sedi suburbicarie ¹. Le chiese che reggono un titolo, molto spesso, sono riconoscibili dagli stemmi cardinalizi presenti sulle loro facciate (fig. 1).



Fig. 1 – Stemma del cardinale Sean Patrick O'Malley (titolo presbiterale di Santa Maria della Vittoria).

Non tutti i titoli cardinalizi hanno lo stesso rango. I titoli più prestigiosi sono quelli delle sedi suburbicarie e i cardinali assegnati a tali sedi si dicono *cardinali vescovi* ². Successivamente troviamo la classe di titoli cardinalizi più numerosa, quella dei titoli presbiterali, e i cardinali assegnati a tali sedi vengono detti *cardinali presbiteri*. Infine, l'ultima classe di titoli è quella delle diaconie e i cardinali che ne fanno parte vengono detti *cardinali diaconi* ³. I cardinali (elettori e non) sono quindi suddivisi in tre raggruppamenti, detti ordini cardinalizi (Ordine dei Vescovi, Ordine dei Presbiteri e Ordine dei Diaconi) e l'ordine di precedenza fa riferimento proprio a questo aspetto.



¹ Le sedi suburbicarie sono sette: Ostia, Albano, Frascati, Palestrina, Porto-Santa Rufina, Sabina-Poggio Mirteto, Velletri-Segni.

² I cardinali patriarchi orientali rappresentano un'eccezione alla regola. Ad essi, non appartenendo al clero romano, non viene assegnato loro alcun titolo cardinalizio. Rientrano nell'ordine dei vescovi ma nell'ordine di precedenza vengono immediatamente dopo di essi.

³ A quest'ultimo gruppo appartiene il cardinale protodiacono, colui che annuncia l'elezione del nuovo papa.

Per stabilire l'ordine di precedenza si considera in primis **il rango del cardinale** (vescovo, presbitero o diacono). In secondo luogo si considera l'anzianità del cardinale. Specifichiamo come l'anzianità da considerare non sia quella anagrafica ma bensì quella "cardinalizia"⁴. In questo frangente quindi si fa riferimento **quasi sempre alla data di creazione a cardinale**. Da ultimo, nel caso in cui due cardinali condividano la stessa anzianità, conta **l'ordine con cui i loro nomi sono stati inseriti nell'atto di creazione**. Riassumendo, per stabilire l'ordine di precedenza tra due cardinali si guarda:

1. Il rango del titolo cardinalizio (ordine cardinalizio);
2. Se il rango è lo stesso, l'anzianità (quasi sempre la data di creazione);
3. Se anche l'anzianità è la stessa, l'ordine con cui sono scritti i nomi dei porporati sul documento del concistoro.

La scalata di Parolin

Parolin viene nominato e consacrato arcivescovo da papa Benedetto XVI in persona nel 2009. Notiamo come la consacrazione direttamente per mano del papa sia un fatto assolutamente non scontato. Quasi sempre un nuovo vescovo viene nominato dal pontefice, ma consacrato effettivamente da un altro prelado, tipicamente un cardinale o un arcivescovo metropolita, entrando nella successione apostolica del consacrante. In questo modo Parolin entra nella successione apostolica di Benedetto XVI (come Mons. Gänswein).

Il 31 agosto 2013, a 58 anni, viene nominato Segretario di Stato⁵ e viene creato cardinale da antipapa Francesco durante il suo primo concistoro, il 22 febbraio 2014. In questa occasione **gli viene assegnato il titolo presbiterale** di Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela⁶, creato apposta per l'occasione⁷. Tale rango, nell'ottica di raggiungere in futuro la carica di primo cardinale elettore, è buono ma non ottimo. Infatti egli dovrebbe sperare che, al momento del conclave, si verificino tre condizioni:

1. Il decano e il vicedecano siano ultraottantenni;
2. Tutti i cardinali vescovi siano ultraottantenni;
3. Non ci siano cardinali presbiteri elettori creati prima di lui.

Un'operazione piuttosto complicata, che verrebbe semplificata molto in caso di nomina a cardinale vescovo (si eliminerebbe la terza condizione, la più problematica visto il grande numero di prelati che compone l'Ordine dei Presbiteri). Una possibile spiegazione della mancata assegnazione diretta di un titolo da cardinale vescovo è che, al momento del concistoro del 22 febbraio 2014, tutte le sedi suburbicarie sono occupate⁸.

⁴ Ad esempio: a parità di rango, un cardinale di 75 anni creato da 1 mese è meno importante rispetto ad un cardinale di 70 anni con 10 anni di cardinalato alle spalle. L'anzianità cardinalizia del primo è minore.

⁵ Da Wikipedia leggiamo come al momento della nomina fosse il più giovane Segretario di Stato dai tempi di Eugenio Pacelli.

⁶ https://www.vatican.va/content/francesco/la/apost_letters/documents/papa-francesco_lettera-ap_20140222_chiesa-santi-simone-giuda-taddeo.html

⁷ Al momento del concistoro erano presenti alcuni presbiterali vacanti ma sono stati riempiti da cardinali creati proprio quel giorno. Erano e sono inoltre presenti diaconie vacanti, ma questo avrebbe richiesto un "doppio salto" di rango, evitabile creando un nuovo titolo presbiterale come poi è avvenuto.

⁸ Il titolo è vitalizio. Viene mantenuto anche quando il cardinale non è più elettore.

I cardinali appartenenti all'Ordine dei Vescovi sono i più importanti ma sono anche i meno numerosi. Per questo motivo, almeno apparentemente, il 26 giugno 2018 antipapa Francesco emana un documento ⁹ nel quale nomina quattro cardinali vescovi *ad personam*. In tale documento viene deciso che i cardinali in questione sono equiparati a tutti gli effetti ai cardinali vescovi, mentre i relativi titoli cardinalizi mantengono il rango di sempre.

I quattro cardinali oggetto del documento sono:

- Card. Pietro Parolin: cardinale presbitero dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, Segretario di Stato;
- Card. Leonardo Sandri: cardinale presbitero dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali;
- Card. Marc Ouellet: cardinale presbitero di Santa Maria in Traspontina, Prefetto della Congregazione per i Vescovi;
- Card. Fernando Filoni: cardinale diacono di Nostra Signora di Coromoto in San Giovanni di Dio, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Alla luce di questo tre cardinali presbiteri (Parolin, Sandri e Ouellet) e un cardinale diacono (Filoni) vengono cooptati nell'Ordine dei Vescovi pur non essendo in possesso di un titolo cardinalizio di una sede suburbicaria. Il motivo di questo cambiamento? Solamente perché il numero dei cardinali vescovi era ristretto? Oppure qualcuno doveva arrivare al ruolo di primo cardinale elettore per poter gestire il conclave? Chissà.

Tramite questo provvedimento il Card. Parolin aumenta di rango e diventa un cardinale vescovo (elettore), se vogliamo anche in maniera poco appariscente (non avendo il titolo di una sede suburbicaria). **Al momento della pubblicazione di tale documento tutti i cardinali vescovi delle sedi suburbicarie risultano non più elettori** (vedi tabella 1).

Sede suburbicaria	Cardinale vescovo	Dal	Al	Non elettore dal
Albano	Card. Sodano	10/01/1994	27/05/2022	22/11/2007
Frascati	Card. Bertone	10/05/2008	In corso	02/12/2014
Ostia (decano)	Card. Sodano	30/05/2005	21/12/2019	22/11/2007
Palestrina	Card. Martins	24/02/2009	In corso	06/01/2012
Porto-Santa Rufina	Card. Etchegaray	24/06/1998	04/09/2019	25/09/2002
Sabina-Poggio Mirteto	Card. Re	01/10/2002	In corso	30/01/2014
Velletri-Segni	Card. Arinze	25/04/2005	In corso	01/11/2012

Tabella 1 – Elenco dei cardinali vescovi delle diocesi suburbicarie (nel 2018 erano tutti non elettori).

Quindi a partire dal 26 giugno 2018 il primo cardinale elettore di un futuro prossimo conclave, con ogni probabilità, verrebbe rappresentato da uno dei prelati contenuti in quel documento.

⁹ <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2018/06/26/0487/01059.html>

“Rescritto del Santo Padre Francesco con cui ha deciso di cooptare nell'Ordine dei Vescovi, equiparandoli in tutto ai Cardinali insigniti del titolo di una Chiesa suburbicaria, i Cardinali Parolin, Sandri, Ouellet e Filoni, 26.06.2018”.

Nell'aprile 2025 viene indetto il conclave. Il decano (Card. Re) e il vicedecano (Card. Sandri) non sono elettori, perciò occorre applicare il consueto ordine di precedenza tra gli aventi diritto al fine di trovare il primo cardinale elettore, come da UDG.

I cardinali vescovi elettori il 21 aprile 2025 sono cinque. Uno di essi però è il patriarca orientale Louis Raphael I Sako, che appartiene all'Ordine dei Vescovi ma l'ordine di precedenza gli impone di cedere il passo ai cardinali vescovi della chiesa romana. Per questo motivo verrà considerato sempre all'ultimo posto tra i cinque (vedi tabella 2).

Cardinale	Concistoro	
Fernando Filoni	18/02/2012	(*come cardinale diacono)
Luis Antonio Tagle	24/11/2012	(*come cardinale presbitero)
Pietro Parolin	22/02/2014	(*come cardinale presbitero)
Robert Francis Prevost	30/09/2023	(*come cardinale diacono)
Louis Raphael I Sako	28/06/2018	(*patriarca orientale)

Tabella 2 – Cardinali vescovi elettori il 21 aprile 2025 in base al concistoro di creazione (NOTA: ordine errato).

Ordinando i cardinali vescovi **in base al concistoro di creazione**, Parolin sarebbe al terzo posto. Se però osserviamo più attentamente il documento emanato il 26 giugno 2018, notiamo come esso abbia anche una seconda funzione, quella di azzerare implicitamente le età cardinalizie dei soggetti in questione. Non importa ad esempio che il Card. Filoni sia stato creato cardinale nel concistoro del 18 febbraio 2012 mentre il Card. Parolin in quello del 22 febbraio 2014. Entrambi di fatto, dal giugno 2018, azzerano la loro età cardinalizia poiché sostituiscono il loro rango (diacono per Filoni e presbitero per Parolin), assegnato durante il rispettivo concistoro di creazione, con quello di cardinale vescovo *ad personam* (assegnato col documento del 26 giugno 2018). Si viene a creare, per i cardinali oggetto del rescritto, uno sfasamento temporale tra le date dei concistori di creazione e quelle effettivamente utilizzate per stabilire l'ordine di precedenza (vedi tabella 3). Essendo tutti di pari rango (cardinali vescovi) l'ordine di precedenza impone di considerare l'anzianità. Riordinando i cardinali vescovi elettori, **in base alla data in cui sono diventati tali**, l'ordine cambia sensibilmente.

Cardinale	Concistoro	Cardinale vescovo dal	
Pietro Parolin	22/02/2014	26/06/2018	(*card. vescovo <i>ad personam</i>)
Fernando Filoni	18/02/2012	26/06/2018	(*card. vescovo <i>ad personam</i>)
Luis Antonio Tagle	24/11/2012	01/05/2020 ¹⁰	(*card. vescovo <i>ad personam</i>)
Robert Francis Prevost	30/09/2023	06/02/2025	(*card. vescovo di Albano)
Louis Raphael I Sako	28/06/2018	28/06/2018	(*patriarca orientale)

Tabella 3 – Cardinali vescovi elettori ordinati in base all'anzianità da cardinale vescovo (NOTA: ordine corretto).

¹⁰ Anche il Card. Tagle è un cardinale vescovo elettore *ad personam* ma cooptato nell'Ordine dei Vescovi con un documento successivo rispetto a questi 4 e perciò meno anziano.

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2020/05/01/0258/00563.html>

Parolin scavalca Tagle e raggiunge Filoni a pari merito. Per decidere chi sia il primo cardinale elettore bisogna ricorrere anche al terzo ed ultimo punto dell'ordine di precedenza, vista la parità tra Parolin e Filoni. Il terzo punto dice che bisogna considerare l'ordine di pubblicazione sul documento e nel documento del 26 giugno 2018 **Parolin è il primo dell'elenco** (fig. 3).

il Sommo Pontefice Francesco,

nell'Udienza concessa al sottoscritto Sostituto per gli Affari Generali il 12 giugno 2018, ha deciso di cooptare nell'Ordine dei Vescovi, equiparandoli in tutto ai Cardinali insigniti del titolo di una Chiesa suburbicaria, in deroga ai canoni 350 §§ 1-2 e 352 §§ 2-3 CIC, i seguenti Porporati:

Sua Eminenza il Card. Pietro Parolin,	del Titolo dei Ss. Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, Segretario di Stato;
Sua Eminenza il Card. Leonardo Sandri,	del Titolo dei Ss. Biagio e Carlo ai Catinari, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali;
Sua Eminenza il Card. Marc Ouellet,	del Titolo di S. Maria in Traspontina, Prefetto della Congregazione per i Vescovi;
Sua Eminenza il Card. Fernando Filoni,	Diacono di Nostra Signora di Coromoto in S. Giovanni di Dio, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Fig. 3 – Screenshot della pagina del rescritto del 26 giugno 2018, Parolin è il primo dell'elenco.

Parolin è il primo cardinale elettore nel conclave del 7-8 maggio 2025 in quanto cardinale vescovo elettore più anziano.

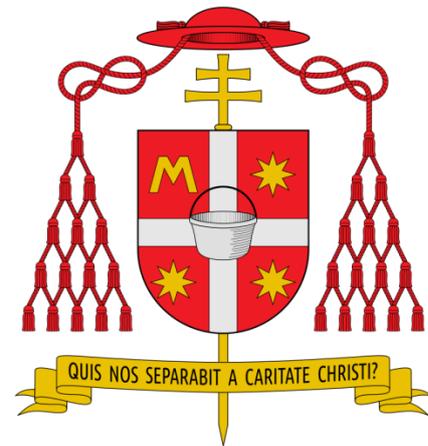


Fig. 4 – Cardinale Parolin e il suo stemma cardinalizio.

In conclusione, il Card. Parolin è riuscito ad essere il primo cardinale elettore al conclave del 2025 e questo gli ha consentito di amministrare al meglio le operazioni. Inoltre, non essendo il decano, egli non è stato coinvolto in prima persona nelle consuete operazioni a contorno del conclave (come l'annullamento dell'anello piscatorio, la celebrazione del rito funebre di antipapa Francesco). Quando, nel 2019 e nel 2022 ¹¹, rimangono vacanti due sedi suburbicarie, Parolin non

¹¹ La sede suburbicaria di Albano è rimasta vacante per 3 anni, fino alla nomina del Card. Prevost, poi eletto papa col nome di Leone XIV. Al momento del conclave 2025, Prevost è l'unico cardinale elettore titolare di una sede suburbicaria.

viene nominato cardinale vescovo di quelle sedi perché questo gli avrebbe compromesso l'ordine di precedenza conquistato nel 2018. L'unica preoccupazione di Parolin è stata quella di rimanere il più anziano cardinale vescovo elettore fino al conclave. Missione compiuta.